

losa camerlengo e Reginaldo vescovo di Lisbona tesoriere papali, dichiarano che, in forza del contratto da essi stipulato con Napoleone de' Pontiroli (accennato al n. 208), fecero i loro pagamenti in varie volte a Bernardo Cavallerii procuratore del re d' Aragona, e questi ne rilasciò loro quitanza. Dichiarano poi di far quitanza al comune di Venezia avendo esso adempito i propri obblighi.

Data in Avignone (v. n. 215).

233. — 1357, Maggio 14. — c. 97 (96) t.^o — Il comune di Dulcigno, rispondendo a lettere ducali, dichiara non esser vero che Paolo Querini sia stato preso e spogliato, con richiesta di 400 ducati di riscatto, da Luca de Chinio di Dulcigno. Il comune farà giustizia se il Querini proverà le sue accuse.

Data a Dulcigno.

V. LIUBIĆ, *op. cit.*, III, 343.

234. — (1357), ind. X, Maggio 22. — c. 97 (96) t.^o — Antonio da Lezze podestà a Vicenza, rispondendo a lettere ducali, dichiara infondata l' accusa portata alla Signoria da Bartolameo della Volpe d' essere stato spogliato de' propri beni senza ragione. Bensì il fratello di esso, Trevisano, aveva ottenuto dal comune alcune possessioni del predetto Bartolameo per crediti che vantava. Del resto il querelante otterrà piena giustizia se farà valere ragioni plausibili.

Data a Vicenza.

235. — (1357), Maggio 23. — c. 101 (100) t.^o — Pietro Soranzo capitano delle galee del Golfo al doge. Approdò il 6 Maggio a S. Maura per ricevervi da Graziano Giorgio la panatica convenuta; ma per essersi ribellati gli isolani, il Giorgio chiese 100 uomini per andare contro di quelli, ritirati a Piscopia ove stavano greci, promettendo di sottometerli facilmente e di riportare al Soranzo quello esigeva. Udi poi che certo capitano greco aveva catturato Bonafede e Marino Zevola veneziani, e che il conte di Zante e di Cefalonia era stato a S. Maura con due navi. Spediti i 100 uomini suddetti, l' impresa non riuscì e anzi i greci presero il Giorgio e suo fratello Nicolò, non trattennero però alcuno dei prigionieri dipendenti dal Soranzo. Continua narrando come, vista l' utilità che ridonderebbe a Venezia di avere certo castello rimasto ad un figlio del Giorgio, gli diede 13 uomini per difenderlo finchè quegli prendesse qualche provvedimento. Arrivò a Chiarenza il 22, e dà altre minori notizie.

Data nelle acque di Modone.

V. LIUBIĆ, *op. cit.*, IV, 2, con data 1358, riferito in compendio.

236. — (1357), Maggio 31. — c. 98 (97). — Egidio Albornoz cardinale legato in Italia, rispondendo a lettere ducali, dice d' avere, in seguito alle istanze dell' inviato veneto Amedeo de' Buonguadagni, ordinato alle proprie genti di non molestare i veneziani, ma di trattarli amichevolmente.

Data a Cesena.